



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO VI - GIUGNO 1959

Abbonamenti annuali: ordinario L. 250 - sostenitore L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV^o

Redazione e Amministrazione:

A.N.A. Treviso - Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05

Vi parla il Presidente

Carissimi « Scarponi », pubblicamente, da queste colonne che rimescolano la nostra « Fameja Alpina », intendo esprimere il mio più caloroso ringraziamento per l'indimenticabile giornata del 19 aprile scorso, durante la quale avete dimostrato, ancora una volta, la concordia e la fierezza alpina che regnano nella nostra Sezione.

Con incontenibile commozione vi ho visto sfilare, « veci e bocia », accanto ai reparti in armi, ai bianchi sciatori che hanno fatto rivivere per qualche istante, nella nostra mente, le epiche gesta dei « spettacoli del Cervino ». Fu uno spettacolo superbo e commovente, di amore e di fede.

A Milano, non potendo prendere parte alla sfilata, vi ho vi-

sto passare davanti a me, baldanzosi e fieri, pieni di incontenibile entusiasmo, « o veci e bocia » della Sezione di Treviso, della mia Sezione, avete dimostrato l'innato sentimento di amore verso la Patria delle genti venete.

In questo momento di vitale importanza per la nostra Sezione, l'augurio che il vostro Presidente vi fa, con tutto il cuore, è quello che ogni iscritto senta l'orgoglio e la fierezza di appartenere al glorioso Corpo delle « Penne Nere »; che, inoltre, comprenda lo spirito che ci guida sulle ali del passato glorioso degli alpini per poter offrirete, ancora una volta, alla Patria, sia pure in tempo di pace, il nostro contributo morale per un avvenire migliore.

IL RADUNO PROVINCIALE DEGLI « SCARPONI »,

Oltre tremila « PENNE NERE », hanno presenziato alla benedizione dei Labari dell'Associazione

Il discorso del presidente nazionale - Gli alpini della Marca sono sfilati per le vie della città fra due ali di popolo

Treviso ha accolto con giubilo ed entusiasmo, le penne nere della Marca, i « veci ed i bocia », scesi in città per il loro secondo raduno provinciale organizzato dalla Sezione trevigiana della Associazione Nazionale Alpini. Oltre tremila i presenti, con 72 gagliardetti dei vari gruppi e sottosezioni della Provincia.

La grande manifestazione e scarpona si è svolta in Piazza Duomo e si è conclusa con la sfilata delle penne nere per le vie cittadine entusiasticamente acclamate dalla folla che, numerosa, faceva ala al loro passaggio.

La S. Messa è stata celebrata dal cappellano, don Paolo Chiavacci, su di un altare da campo a ridosso della scalinata della Cattedrale. Hanno presenziato al rito il Prefetto dott. D'Addario, il dr. Tronconi in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, il gen. Mario Cappello, per il gen. Scarpa comandante il V. Corpo d'Armata, il Questore dott. Guardamagna, il col. Ragnoli per il comandante la Divisione « Folgore », il gen. Raffaele Binetti comandante la Brigata « Cadore » degli Alpini di stanza a Belluno, mons. Guglielmo Cagnin in rappresentanza del Vescovo mons. Mistrorigo, il prof. Vallomy, per l'Amministrazione provinciale, il gen. Pagnin per il Nastro Azzurro, l'avv. Cestari presidente della Croce Rossa, il col. Merenda per l'UNUCL, il cap. Mosca comandante la Compagnia dei Carabinieri, il cap. Tesconi comandante la Sezione della Polizia Stradale ed altri.

Pure presenti le medaglie d'oro maggiore Reginato, il col. Magnani comandante il 7^o Reggimento Alpini, Ziliotto, la signora Fantina per il marito caduto sul campo. Numerose le rappresentanze combattentistiche e d'Arma. Le autorità sono state ricevute dal presidente della Sezione ing. Luigi Tonon e dai vicepresidenti Arduino e avv. Benvenuti. In piazza Duomo erano schierati: un plotone fuellieri dell'8^o Reggimento Alpini « Julia », un plotone « sciatori » dello stesso reggimento e la fanfara del 7^o Reggimento Alpini.

Al Vangelo don Chiavacci ha brevemente ricordato l'epopea del Corpo degli Alpini attraverso tante guerre e tante vicissitudini, sempre pronto a donare il sangue per la Patria e per un avvenire migliore: « Vorrei che ogni « vecio » — ha concluso il celebrante — nel momento della benedizione dei vessilli, vedesse in essi il volto dei cari compagni caduti sui campi di battaglia, eroi di in-

finiti oscuri episodi e li ricordasse come gemme di un tesoro che nessun essere umano potrà mai possedere ».

Il delegato vescovile mons. Cagnin, al termine della S. Messa ha benedetto i vessilli della Sezione e del Gruppo Città, madrina la figlia e la moglie della medaglia d'oro alla memoria Fantina. Dopo un breve saluto porto da mons. Cagnin, ha preso la parola il Presidente Nazionale dell'Associazione Alpini, avv. Ettore Erizzo, grande invalido di guerra e decorato al valore militare. Egli ha posto in risalto il significato della cerimonia intesa ad unire, sotto il vincolo fraterno del cameratismo alpino, uomini di ogni ceto sociale e di ogni età al di fuori di ogni fazione politica: « In questo momento — ha detto — noi diamo un grande esempio: con la sola nostra buona volontà abbiamo dimenticato odi e soprusi, rancori e molestie e ci sentiamo tutti fratelli, sotto il simbolo del « cappello alpino ».

Si è quindi formato un lungo corteo, che, preceduto dai plotoni in armi dell'8^o reggimento Alpini, ha sfilato per le vie cittadine sino in Piazza della Vittoria dove è stata deposta una corona di alloro sul Monumento dedicato ai Caduti di tutte le Guerre. Un aereo dell'Aero Club trevigiano ha lanciato manifestini tricolori durante la cerimonia in Piazza Duomo. Commovente lo scritto su di una grande bandiera tricolore: « Dalla sacra vetta del Grappa alle gloriose sponde del Piave, la nostra eroica città martire ha raccolto e donato alla Patria i suoi figli migliori ».

Al termine della manifestazione, le autorità e i dirigenti della Sezione alpini di Treviso sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco dott. Chierighin che ha loro offerto, a nome dell'Amministrazione Comunale, un signorile rinfresco. Il presidente degli alpini trevigiani ing. Tonon ha ringraziato il Sindaco per la accoglienza tributata agli « scarponi » della Marca.

Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione

Nella giornata del 12 marzo scorso, alle ore 9, si è svolta in un salone del Bar Borsa, l'assemblea generale dei soci della nostra Sezione. In apertura di seduta il presidente ing. Luigi Tonon ha tenuto la sua relazione sull'attività della Sezione augurandosi di poter fare, in febbraio e alle assemblee annue, una in seguito, la seconda in ottobre, per poter meglio discutere i problemi organizzativi. Ha concluso con un pensiero per quei « veci » che ci hanno lasciato durante il 1958.

TESSERAMENTO

In merito a questo spinoso problema il nostro presidente ha voluto mettere in evidenza che, siccome la quota sociale deve essere pagata, è inutile attendere sino all'ultimo momento e peggio ancora quando il tempo utile per rinnovare il tesseramento è scaduto. In questo modo non si fa che intralciare il lavoro organizzativo della Sezione.

L'ing. Tonon ha rivolto un vivo plauso ed un profondo ringraziamento a quei Capi Gruppo che in stretta collaborazione con la sede di Treviso si sono prodigati perché ogni manifestazione indetta dalla Sezione si svolgesse nel migliore dei modi. Ha poi sottolineato che il numero degli alpini iscritti alla fine del 1958 era di 2.650 unità mentre attualmente esso è di diversi nominativi superiore a quota 3 mila. Una rosea previsione di nuova vita!

La quota sociale rimarrà di trecento lire, mentre sarà rilasciata libera facoltà ad ogni gruppo di farsi la propria cassa sociale sottoscrivendo con un contributo volontario. E' da ricordare, a questo proposito, che molti gruppi hanno già una specie di cassa individuale tenuta dal segretario stesso di ogni gruppo. Questa cassa non costituisce altro che il risparmio collettivo per poter partecipare all'adunata nazionale senza arrabattarsi per trovare i mezzi finanziari all'ultimo momento.

FESTE ALPINE

L'indimenticabile giornata trascorsa a Caerano S. Marco, in occasione della inaugurazione del Gagliardetto e del Monumento ai Caduti, ci ha incoraggiati e

sorretti nella successiva attività organizzativa. A Trento la nostra Sezione ha ottenuto un lusinghiero riconoscimento dalla Sede centrale. In tutte le manifestazioni alpine la Sezione di Treviso è sempre stata presente. Il 5 ottobre a Cavaso del Tomba si concludeva praticamente la nostra attività sezionale. Una cerimonia bellissima che torna ad onore del Capo Gruppo capitano Damini e degli alpini tutti di Cavaso.

FONDAZIONE GASTALDELLO

Il Consiglio direttivo della « Fondazione Gastaldello », premiando i Gruppi più meritevoli che si sono distinti nell'attività sociale e i capi gruppi che hanno dato alla Sezione il loro contributo organizzativo.

Il premio consiste in una medaglia d'argento che sarà appuntata sul gagliardetto del Gruppo degno di tale premio e in una piccola medaglia che verrà consegnata al Capo gruppo. Su tali medaglie sarà coniatata l'effigie del « vecio » fuere Ugo Gastaldello. Questo su un lato. Dall'altro spiegherà la data e lo stemma dell'A.N.A.

La consegna delle medaglie sarà fatta durante una manifestazione alpina.

PACCHI DONO E COLONIE ESTIVE

Anche quest'anno abbiamo ottenuto una numerosa assegnazione di pacchi-dono. E' superfluo ricordarvi che i pacchi vanno distribuiti ai soli soci tesserati e veramente bisognosi e a quelle famiglie bisognose che hanno avuto dei Caduti alpini.

Per le colonie estive non viene concessa alcuna facilitazione. Rivolgersi ai vostri municipi dove esiste un ufficio competente che potrà indirizzare qualora si voglia mandare i figli al mare o ai monti.

CAPPELLO DA ALPINO

La faccenda del cappello da alpino che doveva essere sostituito col berretto da « stupido » è naufragata per sempre

grazie alla ferrea volontà « dei nostri veci ».

Negli alpini non esiste un vero cappello d'ordinanza. Esso è « tirato » nelle foggie più impensate: esiste solamente il cappello da alpino e basta.

Cari scarponi, va bene « tirare » il cappello come vi pare, va bene bercci dentro, ma non lo reindete ridicolo o buffone con una infinità di medaglie delle adunate o varie chincaglierie di ricordi alpestri. Il cappello alpino va rispettato e tenuto come una « reliquia » come dice « el vecio Giacomo »: quando sul cappello c'è la nappina la penna ed il fregio. Sul cappello ci dovrebbe essere forse quella stella alpina che vi ricorderà certamente la prima manovra o la prima battaglia, e basta.

E noi alpini, specialmente per rendere il nostro dovere ai « veci » che tanto hanno lottato per conservarlo per i « bocia », portiamogli rispetto e mostriamolo a tutti coloro che ci osservano e ci ammirano, il nostro orgoglio: segno per il quale molti hanno dato il dono più sacro: la vita e ad altri, direi a tutti, è costato fatica e... lacrime.

BILANCIO

Quest'anno, grazie alla guida del Presidente ing. Tonon e di alcuni consiglieri la nostra Sezione si è rimessa un po' in « careggiata ». Le spese per alcune manifestazioni, di rappresentanza, per la mostra del IV Novembre, per « Fameja Alpina », per le bicchierate offerte, per le necessità della segreteria e per altro, hanno tuttavia appesantito il bilancio della nostra « cassa verde ».

Nel salutarvi e nel ringraziarvi delusamente che portiate ai vostri alpini il saluto più cordiale di tutto il Consiglio. Continuate nella vostra opera, senza lasciarvi scoraggiare dagli ostacoli. Lasciatevi con l'entusiasmo di sempre, con l'entusiasmo che distingue l'alpino e che lo rende amato da tutti.

L'assemblea si è chiusa con un brindisi e più tardi con un modesto rancio offerto e consumato presso la Sede della Sezione, con l'aggiunta di una buona dose di vino.

32^a Adunata Nazionale

Sessantamila alpini sono convenuti a Milano per il tradizionale raduno nazionale. Per circa tre ore, da Porta Venezia a Piazza Duomo, tra due ali di folla plaudente e commossa, sono sfilate le « Penne nere », precedute dal labaro dell'Associazione decorato di 265 medaglie d'oro, ricordo imperituro del valore alpino sui campi di battaglia dell'Ortigara, del Don, delle ambe africane e del deserto libico.

In Piazza Duomo gli alpini hanno assistito alla S. Messa al campo officiato da mons. Pintonello. Le parole che il Cardinale Giovanni Battista Montini ha rivolto alla marcia di « penne nere » sono state di lodevole riconoscimento dei valori morali degli alpini.

La nostra Sezione ha partecipato alla adunata nazionale con un migliaio di alpini convenuti dalle falde del Grappa e dalle sponde del Piave, con ogni mezzo: dal treno al pullman, dalla macchina al-

la motocicletta. Oderzo con la sua fanfara ha aperto, al suono dell'inno « Al Piave », il lungo corteo delle penne nere della « Marca ». Seguivano gli alpini della Pedemontana con la fanfara di Cavaso che il capo-gruppo capitano Angelo Damini ha portato a Milano con notevole sforzo finanziario. Cornuda, la vecchia sottosezione del non meno « vecio artigiere » Andrea Conti, con la fanfara di Maser, ha chiuso la lunga fila degli alpini trevigiani che, fieri e compatti, hanno ripetuto la bella dimostrazione di disciplina di poco tempo prima durante la sfilata per la festa sezionale a Treviso.

La notte dal 2 al 3 maggio venne trascorsa per le vie e piazze di Milano, tra canti e suoni di fanfare. Sono state ore di lieta parentesi al lavoro quotidiano di ogni « penna nera ».

« Fameja Alpina » si compiace per il magnifico comportamento della nostra Sezione.

"Dalla Fureria,"

A CURA DI ANTONIO GASTALDELLO

Cari Scarponi.

questa volta le scartoffie non hanno preso molta polvere, perché il nostro simpatico « foglio verde » è in ritardo di poco ed esce come al solito con tutta la sua baldanzosa allegria.

Ho ricevuto pochissime risposte in merito a quanto vi richiedevo nell'ultima « fameja alpina ». Penso di ricordarvele affinché mi rispondiate entro breve tempo.

COMBATTENTI della «JULIA»

Rileggendo « Fameja Alpina » di novembre troverete le modalità relative, per ottenere l'attestato di appartenenza alla suddetta Divisione. Rispondetemi subito perché siamo già in ritardo.

« VECI DEL BTG. CADORE »

Ben poche sono le risposte su quanto vi veniva richiesto dagli appartenenti al vecchio battaglione « Cadore ». Non vorrei pensare che molti non mi rispondano per paura di essere richiamati (pensare che un mesetto farebbe bene a tutti, anche ai « veci », specialmente per la « trippetta » un po' ingrossata). Non abbiate paura, lo scopo è diverso.

GIORNALI DELL'A.N.A.

Spinosa ed insanabile piaga della nostra « naja ».

Ve la ricordo ancora una volta e speriamo che sia ben chiara per tutti. Il giornale « L'Alpino », dell'ANA, esce

una volta al mese mentre la nostra « fameja Alpina » esce quando ha « quei maledetti schei in berta ». Capito? Cioè, esce quando la nostra cassa, « sempre verde », può affrontarne le spese.

Qualche alpino viene ancora a lamentarsi che non riceve il giornale. I motivi possono essere molti e non dipendono da noi. Quest'anno il tesseramento si è chiuso con lodevole esito e gli indirizzi sono stati curati dal nostro Rag. Bruno Minato con uno zelo davvero encomiabile.

CAPPELLI ALPINI

Finalmente sono arrivati! Belli e nuovi con i n. 54, 55, 56, 57, 58 e poi... (il largo mi). Costano poco, cercate di acquistarvelo subito. Scrivetemi la misura del vostro « cranio » (pettinato) ed io ve lo spedirò (in contrassegno). Si è visto anche a Milano sfilare gente col cappello borghese o senza. Ci duole il cuore farvi uscire dai ranghi, ma ci duole lo stesso nel vedere tra noi delle stonature.

« VECI DEL 7° ALPINI »

Il Col. F. Magnani ha messo a vostra disposizione un bellissimo libro della gloriosa storia del 7° Alpini ». Dal 1887 all'ultimo conflitto vi è scritta la gloriosa storia del 7°, con i suoi 11 Battaglioni dai nomi sonori di città, monti e valli e con i suoi due reparti di volontari. Questo libro sarà per i vostri figli

un vero patrimonio di insegnamento. Impareranno che cosa fecero i loro « papà » sia in guerra che in pace.

Per informazioni rivolgersi alla sede della Sezione in Via Inferiore.

FANFARE ALPINE

La Direzione della « SIAE » vi ricorda l'abbonamento annuale speciale delle fanfare: mettetevi in regola. Per informazioni rivolgersi al furiere Antonio Gastaldello.

Ricordando « El vecio furier », Ugo « Mostaccio »,

I miei ricordi su « me papà vecio furier », si perdono nella nebbia di un tempo ormai lontano. Frugando nella memoria mi sovviene di un'alba lontana, quando, davanti alla mia vecchia casa situata ai piedi del Monte Venda, si stavano radunando decine e decine di uomini. Era già da qualche giorno che notavo a casa mia un continuo via vai di uomini più o meno della stessa età che si raccontavano stoffe e gite di alpini. Seppi più tardi che il Gruppo Alpini dei « Colli Euganei » aveva organizzato una ascensione sul Venda.

La mia mente rimanda ora, a distanza

La nostra attività nel 1958

Senza vana gloria, che agli alpini non s'addice, ma con franchezza, bisogna dire che del nostro « Vecio Presidente » siamo veramente soddisfatti. Infatti se il lavoro organizzativo della nostra Sezione ha ottenuto un esito oltremodo lu-

singhiero il merito principale è senza dubbio del nostro Presidente, che ha saputo equamente distribuire la « corvé », ai suoi assidui collaboratori, i quali silenziosamente ma con entusiasmo, hanno svolto il loro incarico senza smanie di primati individuali.

Dalla magnifica adunata di Caerano alla stupenda « festa alpina » di Cavaso del 5 ottobre la nostra Sezione ha partecipato a tutte le adunate provinciali, regionali e nazionali.

L'attività svolta dalla Sezione durante l'annata sociale 1958 è degna delle più nobili tradizioni, ma, come disse il nostro Presidente ai « veci e boeia » convenuti all'adunata di Caerano « la strada da percorrere è ancora lunga e faticosa, ma noi, alpini, con passo lento la sapremo percorrere fino in fondo; anzi, siamo certi di saper fare ancora meglio dell'anno passato, perché, già in febbraio, il nostro schedario sezionele si è arricchito di ben 500 unità nuove ».

Forza Alpini!, ma soprattutto forza Capi Gruppo. La vostra collaborazione si rende sempre più indispensabile ai fini dell'andamento organizzativo della intera « fameja scarpona trevisana ».

Citare dei nominativi, in queste colonne, sarebbe offensivo per coloro che con vera passione e soprattutto con sincero animo alpino, diedero tutto l'aiuto loro richiesto affinché la « vecchia sezione de Treviso » avesse da primeggiare ovunque si commemorassero le leggendarie gesta delle penne nere.

Cari Alpini! Nel reverente pensiero per i gloriosi fratelli Caduti, con quella gioia che ci prende quando ci ritroviamo, con quella commozione che ci avvince, quando, vivendo nella fraternità « scarpona » sentiamo il conforto della solidarietà, io vi saluto con vivo affetto e vi invito a conservare intatto nei vostri cuori questi sinceri sentimenti di pace!

Ritornano le spoglie terrene della Medaglia d'Oro A. Fantina

Ritornano, dalla lontana Albania, le spoglie del Ten. Alpino Aldo Fantina, medaglia d'oro al valore militare.

Ritorna uno di quelli che erano partiti per « non tornare », che sono morti senza baci e senza carezze, col solo affetto dei loro alpini: silenziosi, tutti a loro attorno, muti, cercando di esaudire il loro ultimo desiderio, « Non vi curate di me, avanti sempre per la grandezza e per la gloria d'Italia » andava ripetendo

Aldo Fantina ai suoi alpini, mentre a spalla lo portavano al posto di medicazione.

Ritorna Aldo! Uno dei figli migliori del « Grappa ». La Madonnina, che molte volte lo vide prostrarsi ai suoi piedi, ad implorare forza per il suo spirito, lo accoglierà nel suo grembo, perché quella è la sua terra, la terra sacra alla Patria.

Ritorna Aldo a rincorrere i suoi co-

milioni, a conservare intatte, nello spirito, quelle nobili tradizioni alpine innate nelle sue genti. Soltanto così si potrà conservare perenne il sacro ricordo di coloro che come ALDO hanno dato alla Patria il dono più grande: la vita!

Il Capitano Angelo Damini, che ratte nel suo cuore l'ultimo saluto di ALDO, ha già preparato un'accoglienza che normalmente un padre riserva a suo figlio; perché ALDO è un figlio del Grappa, il più caro al cuore di tutti gli alpini.

Il programma della manifestazione sarà reso noto non appena possibile.

Che cos'è l'A.N.A.?

« Nata la sù, dove non nascevano, a solta di cannone o a confini di cielo, che idee salde come rupi, dove la fraternità era come di spica a spica nel covone, dove si viveva nello stesso modo, si moriva nello stesso modo ».

« Se ci si vuole oggi rendere conto di quel fenomeno di granitica coesione che ha nome "Associazione Alpini" bisogna rifarsi a quel tempo, ai lunghi anni vissuti, l'uno accanto all'altro, in lotta col nemico e con gli elementi, fra nevi e ghiacciai, su aeree cengie strapiombanti. La morte sempre in agguato; nella tormenta, nel fulmine o nella valanga; nel canale sotto di noi, come nello strapiombo che ci sovrasta; talora entro la roccia stessa che ci ospita forata di cunicoli misteriosi, percorsa da sordi ronzii, d'un tratto proiettata in alto da spaventose esplosioni; gli Alpini si stringono uno accanto all'altro, dividendosi, dall'alba al tramonto, da buoni fratelli, pane, rischio, fatica; nel dolore e nel sacrificio, nasce una grande famiglia destinata a durare ».

1919 « Sulla terra d'Italia devastata, offesa dai profittatori e dagli imboscatori, dove il valore è misconosciuto e le bandiere lacerate, l'Alpino si guarda attorno, si ritrae in un canto, cerca un amico, di quegli vecchi, d'una volta; gli si accosta uno del suo battaglione: i due si appartano, se la contano lunga, bevono una volta, cantano insieme una vecchia canzone di guerra, d'amore e di montagna, altri fanno eco: il coro si forma; il canto sale al cielo; sulla terra, risorge una grande famiglia alpina... sono in pochi, hanno tutti qualche ferita addosso, dell'azzurro sul petto, pochi quattrini in tasca, e, nell'anima, un profondo senso di delusione per la ritrovata borghesia. Ma "canta che ti passa"; fra un bicchiere e una canzone, si rievocano ricordi, si affermano proponimenti di non lasciarsi mai più ».

La grande famiglia dell'Associazione Alpini è nata.

(Dal libro ALPINI)

Sissignore! C'è qualcuno che ancora non sa che cos'è l'A.N.A.

L'Associazione Nazionale Alpini è formata dagli Alpini: fedeli custodi delle

gloriose gesta dei propri battaglioni: dagli artiglieri alpini; orgogliosi delle loro infuocate batterie da montagna; dai genieri alpini che vanno fieri delle loro spregiudicate compagnie; dai prodi cappellani alpini: ministri e ambasciatori di Dio; e dai valorosi medici che dei reparti alpini hanno condiviso le sorti.

Dalle gloriose medaglie d'oro al più semplice degli alpini, dagli ufficiali ai sottufficiali, questa nostra grande « fameja alpina » vive in un eguale spirito di concordia senza distinzione di ideologie o condizioni sociali.

Le sedi dell'A.N.A., cari scarponi, sono aperte a tutti coloro che hanno servito con onore la Patria e sono rimasti fedeli alla « penna ». A questi scarponi, nessuno chiederà quale tessera portino in tasca, perché tra di noi ci si continuerà ad intendere in qualsiasi momento della nostra vita.

Questa saggezza montanara ed alpina, non potrà che essere apportatrice di bene tra gli Italiani, per poco che essi si sforzino a volerne imitare lo spirito di fraternità.

Veci e Bocia del Valderoa

Erano rimasti in pochi, non importava se « veci o boeia »: erano alpini del « Valderoa, naja del Grappa », e ogni tanto, si trovavano all'osteria e, col « gott » davanti, parlavano di alpini, della loro vecchia naja. Erano in pochi, ma con tanta nostalgia della vecchia « fameja alpina ». Poi, grazie all'interessamento di qualche vecchio scarpono, sono ritornati nelle file dell'Associazione.

« Valderoa » rivive ancora nello spirito e nell'organizzazione dei « veci e dei boeia ». Il 5 ottobre 1958, sono riunite per le valli del Tomba e del Grappa le vecchie canzoni di guerra. In quel giorno gli alpini hanno ancora una volta trovato, nella loro festa, una parentesi di gioia e di orgoglio e ritornando ai loro casolari hanno portato con sé il caro e commovente ricordo di una giornata indimenticabile.

Fanti
Sisinio

FORMAGGIO
BURRO ed
OLIO
di prima
qualità

VISITATECI in
Via S. Vito - tel. 23076

La Sanitaria

DI

Cesero & F.lli

TREVISO

Via Francesco Baracca - Tel. 24134

Articoli sanitari

e medicazioni

L'Autorimessa

De Luca Lino

è sempre pronta
per ogni servizio
dell'A. N. A.

Via Inferiore - Tel. 24.3.15

Per rinfreschi
di cerimonie
e matrimoni

Rivolgersi all'alpino

Dante Antonio
IL PASTIGCIERE

Via Municipio,
Tel. 21.7.03

"LA TRADOTTA,"

Cronache delle Sottosezioni e dei Gruppi

Rientrata da Cornuda, dopo aver fatto un buon « pieno », la nostra vecchia « tradotta » riprende il suo peregrinare di gruppo in gruppo, portando la sua incontenibile gioia ai « baldi scarponi » che, stando sulla soglia dei loro casolari, ne attendono il passaggio per ricevere e conoscere le ultime notizie del nostro « vecchio mondo alpino ».

Parte la tradotta col solo « frenador » del furier che, scrivendo come cammina, sa stare dentro il binario e cercare le sedi dei gruppi anche a mezzanotte, come in quella volta che ha portato le tessere dell'adunata. Partendo dalla nostra sede ci soffermiammo subito a

TREVIGNANO

dove il « bocia » De Piccoli Angelo ha preso le redini del Gruppo e cerca di organizzarlo nel migliore dei modi.

Fiori d'arancio in « fameja trevigiana »: il socio Mario Andriolletti ha preso sotto braccio la gentile signorina Zina Perin e se l'è condotta all'altare promettendogli fedeltà... alpina... e... molti scarponcini. Sette giorni dopo, e precisamente il 18 aprile, l'altro socio, Orazio Favotto, ripeteva l'eguale rito con la Gentil Sig. Imelda Sizzoloto, naturalmente facendogli eguali promesse da « alpino ». Alle coppie, « Fameja Alpina » porge infinite felicitazioni. Caro Basilio Giuseppe, se vi è una perdita dolorosa è proprio quella della nostra mamma. A te, « Fameja Alpina » si stringe vicino nel tuo grande dolore.

Un fischio e la nostra tradotta riparte verso

BIADENE DI MONTEBELLUNA

e sostando nella casa Poloni, partecipa al dolore dell'immatura perdita dell'alpino Giobatta. Caro Giobatta, la tua tempra di alpino, la tua fiera di vecchio combattente, e soprattutto la razza del tuo ceppo vivrà nei tuoi otto figli che hanno accettato la triste sorte con fiera d'animo, tipico di noi alpini. « Fameja alpina » rendendosi interprete di tutti gli scarponi di Biadene ti saluta e ti ricorda perennemente perché sei stato uno dei fondatori del sodalizio Biadense, animatore instancabile del Gruppo stesso.

Il Capo Gruppo Luigi Dametto, che tanto si interessa all'attività del Gruppo, è incaricato di porgere il cordiale saluto alpino alla gentile Signora N. D. Garioni e al di Lei Figlio, Dott. Roberto per l'aiuto finanziario che generosamente offrono al Gruppo di Biadene che si onora di averlo intestato al di Lei marito: il Vecchio Generale V. Garioni. Da Biadene a

CORNUDA

la tradotta ha il viaggio corto ma sufficiente per intonare una vecchia canzone alpina e alzare un buon bicchiere in sana allegria con i baldi scarponi di questa vecchia sottosezione che alla sera del 13 dicembre si è riunita per confermare ancora una volta la fiducia nel Sior Andrea Conti, A. Cavaso, a Ponzano, a Treviso, e a Milano la rappresentanza di Cornuda con l'allegria fanfara di Maser fu sempre numerosa. Da Cornuda dove le cose vanno sempre di buona lena saliamo a

POSSAGNO

per salutare i fieri alpini di questa sottosezione e il « bocia » Ferruccio Andreatta che, con l'aiuto del suo segretario Adolfo Velo, dirige diligentemente la « fameja verde di Possagno ». Da Possagno, attraverso un incantevole scenario pedemontano, ci si porta ai piedi del M. Tomba dove ha sede il forte gruppo di

CAVASO

dove il 18 gennaio si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci.

Il Cap. Angelo Dammi, Capo Gruppo di Cavaso, ha aperto i lavori dell'assemblea, e dopo aver salutato la rappresentanza della Sezione nella persona del Cap. Enzo Pravato, ha sottolineato il grande sacrificio organizzativo che ha sostenuto il Gruppo per raggiungere il traguardo del 5 ottobre 1958.

Ha poi invitato i suoi alpini a continuare la strada intrapresa con tanta passione al fine di ottenere sempre maggiori risultati, degni delle più nobili tradizioni alpine.

Il Cap. Pravato, prendendo la pa-

rola, ha portato il saluto della Presidenza della Sezione compiacendosi col Sig. Damini per l'opera svolta. Egli si è rivolto agli alpini tutti, ringraziandoli per quanto avevano fatto ed esortandoli a continuare sempre per l'avvenire della Sezione.

Dalla festa del 5 ottobre, alla festa del 19 aprile in Treviso e alla Adunata Nazionale di Milano, Cavaso fu sempre e distintamente presente grazie all'affiatamento dei suoi componenti e soprattutto all'instancabile guida del Sig. Damini.

Da Cavaso, continuando la strada verso Bassano, ci siamo finalmente fermati a

CRESPANO

Grazie all'opera intrapresa dal prof. R. Fuga, coadiuvato dal sindaco-alpino, Sig. Mario Rigo, da « barba rossa », Dott. Gianni Chiavacci e dall'alpino M. O. Angelo Ziliotto, la vecchia « fameja del Valderoa » ha ripreso a rivivere la sua vita alpina in seno alla grande « fameja dei congedà ».

In nome di colui che fu il fondatore e l'animatore di questa vecchia famiglia pedemontana, molti « veci scarponi » hanno bussato alla porta della fureria di Crespano, per iscriversi all'Associazione Alpina.

Vecchio combattente del 1915-18, fondatore della « fameja verde del Valderoa », animatore per lunghi anni dell'attività dell'associazione, Mario Melchiorri venne a mancare ai suoi alpini ancora tanti anni fa, ma la sua opera rimase incancellabile nella storia di questa « fameja », che ancora oggi i suoi veci alpini lo ricordano con indelebile simpatia.

Oltre un centinaio sono gli iscritti di Crespano e nelle recenti feste alpine, abbiamo rivisto con simpatia al nostro fianco i « veci e bocia » del « Valderoa », « Fameja Alpina », con la sua innata gaiezza e spirito alpino, porge a tutte le penne nere di Crespano il suo cordiale benvenuto, e ai suoi dirigenti un sincero ringraziamento per la loro opera.

Da Crespano siamo saliti a salutare in

FIETTA

il « vecio alpin » Vittorio Andreatta che, figura tipica della penna nera nel cui animo albergano i più nobili sentimenti, ha saputo e voluto, ancora una volta, ridare vita al gruppo alpino di Fietta, di cui ne fu il fondatore. Con una calorosa stretta di mano ci siamo salutati, ripromettendoci di rivederci ancora e di parlare della vecchia « Fameja di Fietta » nel prossimo numero del nostro giornale. Tra viottoli e « rive » siamo scesi da Fietta e passando sotto il « balcone » della casa dell'alpino Egidio Zardo, gli abbiamo fatto le nostre più vive congratulazioni per aver condotto all'altare una gentile signorina (di cui ci sfugge il nome).

La tappa del nostro viaggio dopo Fietta fu nella casa del capo gruppo di

PADERNO DEL GRAPPA

Vittorio Reginato che mai venne meno alla sua responsabilità di capo gruppo ma che fu ed è sempre sulla soglia della fureria sezionale a sentire le ultime notizie del nostro mondo e al momento opportuno chiamare i suoi alpini a ricostituire il gruppo di Paderno.

Da Paderno per una strada un po' sconnessa si sale a

BORSO DEL GRAPPA

dove gli alpini sono sempre sulla soglia dei loro casolari a sentire quando vi è una adunata per parteciparvi e portare quell'aria pura del Grappa indispensabile all'aria delle nostre feste.

« Fameja Alpina » si congratula col Cap. Giovanni Vedovotto, capo Gruppo di Borso, e con tutti i suoi alpini per la simpatica cordialità con la quale ci hanno accolto.

Lasciando Borso e prendendo la strada che porta a Paderno si può in pochi chilometri raggiungere

CALSTELCUCCO

Però, se volete un consiglio, non fate mai quella strada di notte. Se per caso poi vedete qualche cartello di « lavori in corso » girate alla larga.

La cena si è svolta nella più completa allegria. I baldi scarponi di Castelcucco sanno stare bene con i piedi sotto la tavola, discutere i problemi della « Fameja », mangiare un

buon piatto de « poenta e tocio », bere de quel « bon » e « anca far na bona cantada ». Al « furieri », Ferruccio Surian il vivo plauso di « Fameja Alpina » per l'opera svolta in seno al gruppo.

Da Castelcucco, prendendo una carrozzabile si può raggiungere

MONFUMO

dove, presso l'osteria da « Piero Forner », vi è la sede del Gruppo con lo stesso Piero che funge da Capo.

Era molto tempo che non ci si vedeva, lassù, in sana e allegra compagnia, e la sera del 18 novembre, ci siamo rivisti tutti e sono stati formulati fervidi propositi di ricostruire il vecchio gruppo di Monfumo.

Ora ci siamo riusciti! E come, se si pensa al piccolo e simpatico paesino. - Da Monfumo arriviamo ad

ASOLO

E vi si giunge risalendo la stupenda collina, attraverso una strada a serpentina che sbucca proprio al centro del paese della « Duse ». Incantevole paese e gente cordiale. Questa è Asolo dove, in una indimenticabile serata, si è riunito un gruppo di ottanta alpini, attorno ad una tavola imbandita di « poenta e tocio » e fiaschi de vin, dando così vita al nuovo gruppo di Asolo che da lunghi anni non faceva parte della grande « fameja dei congedà scarponi ».

Erano presenti l'ing. Tonon, Presidente della Sezione accompagnato dal V. Presidente Arduino Alberto e dai Consiglieri: Cap. Cattai F. dal Cap. E. Pravato e dai Sig. Arduino Mario e Guglielmi G., mentre « el furier ga fato el baccalà ».

Al levar delle mense il Presidente ha rivolto ai presenti il suo compiacimento per la rinascita del Gruppo e per l'opera svolta dal « furier » di Asolo Arturo Carraro il quale, in breve tempo, seppe riunire un folto gruppo di vecchie e giovani penne nere. Dopo il Presidente ha parlato l'Avv. R. Piscicelli, ex Presidente della Sezione ed ex Capo Gruppo di Asolo. Le sue parole sono state di ringraziamento per coloro che si sono prodigati per la rinascita del Gruppo, e di compiacimento per aver finalmente potuto riavere tra le contrade di Asolo quella cordialità alpina che da molto tempo si era assopita. Alla bravura del coro alpino di Asolo si sono aggiunti i canti degli alpini presenti, e si può dire che cantando, siamo discesi da Asolo e ci siamo diretti in quel di

ALTIVOLE

dove finalmente « el sindaco-alpin », dopo aver messo su famiglia ha pensato di metter su anche quella alpina. Il simpatico geom. Pietro De Marchi, sindaco di Altivole, eletto all'unanimità dai suoi alpini a Capo Gruppo, si prese un buon segretario nella persona del Sig. Rosina Angelo e si è dato da fare per organizzare il gruppo di Altivole.

Varie riunioni sono state fatte per l'organizzazione, ma quella più efficiente si è svolta la sera del 9 maggio, quando con i piedi sotto la tavola si sono ritrovati in cinquanta (il gruppo conta ora 65 iscritti). Al levar delle mense il sindaco, entusiasta per la « bella fameja scarpona », si è compiaciuto con i suoi collaboratori. Successivamente ha parlato l'ospite d'onore: il Parroco di Altivole, il quale ha ricordato agli alpini che la loro cordialità è segno di sana virtù, indispensabile al bene comune.

Da Altivole andammo a salutare i baldi scarponi di

S. VITO D'ALTIVOLE

dove Cesco Bordignon è stato rieletto Capo Gruppo. « No voria che prima de farli votar e li faxese bever tanto par farghe cambiar le idee ». La grande serata in cui venne rinnovato il tesseramento del Gruppo e il rinnovo delle cariche sociali fu il 22 novembre 1958.

Il Consiglio direttivo del Gruppo venne così formato: Loro Camillo, M. Barichello, D. Burlo, I. Brion, E. Carraro, Loro Alessandro.

Il Capo Gruppo, nell'inviare la relazione della seduta non ha mancato di sottolineare che la serata si è conclusa come al solito con canti e « fiaschi de vin ».

Fatto il « pieno » la nostra tradotta si è diretta verso la cittadina di

CASTELFRANCO

Ci siamo fermati nella simpatica

cittadina del « Giorgione » a salutare i baldi scarponi locali. Qui le cose funzionano sempre bene, come al solito, grazie all'opera svolta dal « furieri » e dal solerte « Bepi Marcon » instancabile « aiutante in prima ». Recentemente si è svolta l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali e, a Presidente, è stato rieletto il prof. A. Mattion, mentre componenti il Consiglio direttivo della Sottosezione è stato formato dai signori: Stefani dott. Carlo, Toni Puntel, G. Bellon, L. Bonin, Boz Diego, V. Stangherlin, R. Visentin e di « Gucia ». « Furieri » è stato rieletto l'alpino Gino Stocco.

Porgendo un caloroso saluto a tutte le penne nere « de Casteo » e ringraziando il prof. Mattion e i suoi aiutanti, « Fameja Alpina » fa un vivo elogio a Gino « el furier » che, non avendo abbastanza lavoro in quel di Castelcucco, si è preso sotto braccio le sue scartoffie ed è andato in quel di

CASTEL DI GODEGO

dove purtroppo le cose non vanno molto bene. Qui ha cercato di tessere anche gli alpini locali nell'attesa di mettere le cose a posto.

Bisogna cercare un aiutante da affiancare al Dott. Guido Federighi perché altrimenti la « baracca » non andrà più avanti. Nell'attesa di rivedervi, cari scarponi di Castel di Godego, vi salutiamo e andiamo a trovare il nostro caro capo gruppo di

RESANA

dott. Giovanni Scalco.

Resana è uno dei pochi gruppi bene organizzati e affiatati. Presente ad ogni manifestazione alpina, il dr. Scalco ha portato i suoi alpini anche alla nostra festa del 19 aprile, a Treviso, dove il suo coro alpino si è attenuto con la fanfara del « 7° ».

Di « Scalco », la Sezione ne vorrebbe qualche altro ma come dice il proverbio: « Bisogna accontentarsi dell'onesto per non perdere el manego ed anca el sesto ».

Ritornando verso casa siamo passati per

CAERANO S. MARCO

e naturalmente ci siamo fermati da Gino Garbuio, « che ogni tanto el se ne inventa una de-nova ». L'ultima sua trovata fu il torneo a scopa e scopone, dotato di ricchi premi offerti gentilmente da varie ditte di Caerano, che ringraziamo tutte da queste colonne.

« Fameja Alpina » si rivolge ancora una volta a « Gino » perché si renda interprete del nostro profondo cordoglio e di quello di tutti gli alpini di Caerano per il lutto che ha colpito recentemente le case dei soci Bordin Giuseppe, Bandiera Luigi, Polonati Vittorio e Rizzotto Bruno. Ad essi, i nostri tagliardetti si inchinano riverenti. Gli alpini Mario Mazzocato e Placido Danieli, rimasti feriti in incidenti stradali, ci incaricano di porgere a tutti i loro più sentiti ringraziamenti per quanto è stato fatto durante la loro degenza all'ospedale.

A tutte le manifestazioni alpine, Caerano fu sempre all'avanguardia come presenze. Domenica 24 maggio si è svolta a Caerano una simpatica manifestazione alpina della quale daremo ampio resoconto sulla prossima « Fameja Alpina ». Caro Gino, salutaci tutti i tuoi alpini e di fin'ora fatto, servirà senz'altro a coloro che tutto quello che essi hanno fermare la nostra solidarietà alpina.

Da Caerano con una stretta di mano ed un buon arrivederci siamo andati a trovare gli alpini di

MUSANO DI TREVIGNANO

che recentemente si sono organizzati formando un bel gruppo. Alle recenti manifestazioni si sono fatti « vivi » e noi siamo stati ben lieti di avere nuove forze nella nostra « fameja verde ». Al Capo Gruppo Sig. Mario Galletti è affidato il compito di dirigerli e a lui « Fameja Alpina » porge vive congratulazioni e lo incarica di salutare tutti i suoi alpini. Da Musano siamo andati a

CASTAGNOLE

a trovare il nostro caro ed amato Presidente onorario, il Gen. Gino Piazza. Sulla prossima « Fameja Alpina » diremo che cosa il nostro « caro e vecio generale-alpin » ha fatto per i suoi alpini di Castagnole. Intanto lo salutiamo cordialmente e

con un arrivederci ci siamo diretti verso la sede sostando a lungo a discutere con il Capo Gruppo del

« GRUPPO TREVISO »

Rag. Bruno Manfren che con la sua costante passione ha saputo dare una chiara impronta alle attività del Gruppo. La grande adunata sezionale del 19 aprile porta il suo nome a caratteri cubitali. Con l'aiuto finanziario dei soci (100.000) ha stupendamente organizzato la bella festa alpina. Le gite, le cene, le rappresentanze, le cerimonie alle quali il nostro gruppo-città ha presenziato (e quando si parla del gruppo si parla del caro Manfren) non si contano più perché era sempre presente.

La nostra Sezione deve molto alla collaborazione e al contributo che egli instancabilmente ha sempre dato: di questa abnegazione, « Fameja Alpina » lo ringrazia anche a nome di tutti gli alpini.

Vivissime congratulazioni al rag. Luigi Boccazzi per la sua nomina a Tenente degli alpini (i gradi i xe ancora da bagnar); e congratulazioni pure alla Signora Lena, moglie del Cap. Duilio Moretto, che ha regalato al marito una bella stella alpina di nome Clara, il giorno 25 maggio.

Di Padre Carlo, il nostro cappellano alpino (quello grosso che in occasione dell'Adunata nazionale è stato riportato sulla copertina della « Domenica del Corriere ») parleremo la prossima volta.

Riprendendo la nostra corsa ci dirigiamo verso

CUSIGNANA

dove una tiratina d'orecchi a tutti i soci di questo Gruppo non farebbe male. Ricordatevi, cari scarponi, che la nostra Associazione è indiscutibilmente apolitica e in essa vi militano tutti gli alpini, di qualsiasi condizione sociale e culturale, grado o valore, affratellati da un comune ideale che è l'amore verso la Patria e verso il nostro Corpo. Ogni iniziativa privata che esca dall'attività della nostra Associazione non deve, per nessuna ragione, influire sulla sua attività altrimenti cadrebbe ogni principio base su cui essa stessa è fondata.

Detto questo ce ne andiamo verso i gruppi del

MONTELLO

(VOLPAGO - GIAVERA SS. ANGELI - SELVA)

Sarebbe veramente un sogno che questi gruppi potessero accordarsi e organizzarsi tra loro come hanno fatto quelli della Pedemontana o della Sinistra Piave. Ci sarebbe senza dubbio un maggior numero di iscritti e un'agevolazione, a favore di tutti, nelle cene e nelle gite.

Prenderei i Signori Agnoletti, Campagnolo, Gastaldon, coi rispettivi segretari e sottosegretari e darei a tutti qualche giorno di consegna.

Tentiamo la sorte? Venitemi a trovare in fureria e discuteremo il problema assieme. A Selva, dove le cose dovrebbero andare bene, ci congratuliamo col Capo Gruppo Ludovico Agnoletti e col neo consiglio eletto formato dai soci Baratto Samuele, Girardi Gianni, Bordin Lino, Furlanetto Giovanni, Salvador Alfonso e Callegari Umberto.

A Volpago non vi è ancora la sede, a verrà il giorno che la troveremo. Intanto il Capo Gruppo Augusto Gastaldon si dia da fare.

A Gavera il Capo Gruppo dovrebbe essere Celio Schiavinato ma chi si interessa per il momento è l'amico Campagnola che è già venuto a trovarmi qui in fureria. Da Gavera ai SS. Angeli il passo è breve e siamo andati anche lassù dove di alpini ve se ne trovano come i funghi.

Cari scarponi del « Montello » facciamo questo bel « Battaglione del Motello »? Con un po' di buona volontà potremo farcela. Per ora vi saluto dandovi un buon arrivederci a presto.

Proseguendo per Nervesa della Battaglia ci fermiamo a

BAVARIA

a salutare Callegari Luigi, Capo Gruppo, ed i suoi alpini che sono circa una trentina.

Dalla Signora Feltrin vi è la sede del gruppo dove ogni tanto i baldi

(segue in 4a pagina)

PER TUTTI GLI SPORT:

PIN Sport

CORSO DEL POPOLO - Tel. 21.7.89
CALMAGGIORE, 46 - Tel. 27.7.37

La Tradotta

(seguito dalla 3a pagina)

scarponi «Bavaresi» si trovano a parlare... di alpini e a bere un buon bicchiere. Da Bavaria siamo ripartiti per

ROTONDA BIDASIO

dove passando davanti alla casa dell'alpino Carlo Piotto ci rallegriamo per la nascita della bella stella alpina Isabella. A «Rotonda Bidasio» ritorneremo con la prossima «Fameja Alpina» per raccogliere tutte le notizie che sono in fureria. Intanto: «trincando un bon gotto» da «Soldera», dove vi è la sede del Gruppo, riprendiamo la strada verso il «Piave», e precisamente per la sede della Sottosezione di

ODERZO

Recentemente è stato costituito il Gruppo-Città di Oderzo per facilitare il compito organizzativo al Consiglio Direttivo della Sottosezione di Oderzo che raccoglie tutti i Gruppi Alpini della Sinistra Piave. Il Presidente della Sottosezione, Dott. Bruno Bellis, con l'indispensabile aiuto di Toni Segato (dicono che sia un mio fac-simile) ha dato una chiara impronta al mandamento di Oderzo sia come affiatamento che come organizzazione. Sul prossimo numero di «Fameja Alpina» la nostra tradotta batterà, gruppo per gruppo, tutta la zona, dedicando ampio spazio a tutti. Salutando gli «Opitergini» ci fermiamo a

PONTE DI PIAVE

dove ci congratuliamo subito col capo gruppo Franco Facchin che è riuscito, grazie ad un suo lavoro (alla Manfren), a farsi una bella festa alpina in casa per l'inaugurazione della sua Sottosezione e del Gagliardetto. La manifestazione avvenuta recentemente riuscì tra le più belle, degna delle nostre tradizioni alpine. Sulla prossima «Fameja» ne riporteremo la cronaca.

Da Ponte di Piave siamo rientrati in sede per sentire

LE NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

giunte alla fureria sezionale.
— A Onè di Fonte, il rag. Renato Brunello ha festeggiato la nascita della sua prima stella alpina di nome Paola.

— Agli Olmi, Toni Ceccato «vecio del 7° BTG Belluno» ha messo in regola il suo schedario anagrafico comprando la settimana stella alpina di nome Miranda (forza Toni, te vedare che anca l'alpin vegnarà fora).

— A Possagno, «el bocia» Giulio Rossi ha preso sotto braccio la «morsa», la gentile Signorina Liliana Venzo e l'ha condotta nel bel Tempio Canoviano per promettergli fedeltà... alpina... e molti... scarponcini.

A tutti le più vive felicitazioni del nostro giornale.

Ricondotta nel binario morto, la nostra tradotta, mi sono letto

L'ENCOMIO SOLENNE

dedicato al Vice Presidente Ardùno, che in chiusura dell'anno sociale 1958, ha contribuito instancabilmente alla riorganizzazione dei Gruppi della Pedemontana e di altri della Sezione per il totale di una quindicina. Sacrificando tempo e mezzi ha sempre donato alla Associazione tutta la sua passione, indispensabile alla riuscita di ogni manifestazione alpina. A fianco del Vice Presidente hanno collaborato con eguale intento i Consiglieri: Cap. F. Cattai, Cap. Enzo Pravato, Ten. Bruno Manfren, mentre il nostro segretario rag. Bruno Minato, instancabilmente, «tira sempre le somme» e i conti, qualche volta, i torna giusti».

Ed ora vi saluto, ripromettendovi di venirvi a ritrovare puntualmente fra sessanta giorni (da barbiere) e nell'attesa vi invio i miei più cordiali saluti.

ANTONIO GASTALDELLO

COMITATO DI DIREZIONE:

Ing. Luigi Tonon - Avv. Cesare Benvenuti - Prof. Olyrado Pollon - Sig. Alberto Arduino - Avv. Marco Cervellini.

Redattore Responsabile
RAFFAELE GENTILE

Autorizzaz. del Tribunale di Treviso:
n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

Studio Fotografico

Ettore

Bragaggia

IL FOTOGRAFO

DELL' A. N. A.

TREVISO

Via Bianchetti, 2.
Angolo Calmaggione - tel. 25.980

Orologeria - Oreficeria
Gioielleria - Argenteria

L. Giraldo

TREVISO

Piazza Signori N. 4 - Telef. N. 25702
Piazza Noli N. 87 - Telef. N. 21139

Vasto assortimento articoli
da regalo per matrimoni,
battesimi e cresime

Concessionario Ufficiale:
"OMEGA", "TISSOT",
e delle migliori marche Svizzere



Organizzazione

VITTADELLO
CONFEZIONI
TREVISO

VIA CALMAGGIORE
VIA INDIPENDENZA

INDUSTRIA
CONTI

Mobili metallici

CORNUDA



Dal
Negro

le carte da gioco
che hanno una tradizione



25

Miliardi

CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

Nagher
S. codro

- Prodotti per l'alimentazione -

TREVISO

Ufficio e magazzino: Piazza Duomo - Tel. 21.006
Deposito: VIALE DELLA REPUBBLICA N. 15 - TELEFONO 22.111

PASTA
ZARO

DAL 1867

è la migliore !!

DITTA

GIOVANNI PRAVATO

TREVISO - VIA CANOVA, 32 - TEL. 22365

UTENSILI - ARTICOLI - CASALINGHI

FERRO - FERRAMENTA - METALLI

Concessionario
BUTAN - GAS



DALL'ALPINO
GIO BATTÀ PIACENTINI

Troverete tutto per la CACCIA - PESCA
TEL. 22.5.52 RIPARAZIONI ARMI